

della vita individuale e portati alla luce dall'individuo».

Solo lo sforzo e l'energia personale realizzano il mondo sociale. Occorre conoscerle dunque queste persone che realizzano il mondo sociale. Conoscere i «poteri nascenti» del fanciullo. Ma sarà «il» fanciullo della psicologia? Contro Dewey stesso: «la condotta scaturisce dalla fonte stessa degli istinti e degli impulsi nativi». Contano, cioè, — traduciamo nel nostro linguaggio — i singoli fanciulli, cioè il loro mondo interiore. Occorre intuirli. Sono essi le forze che stimolano il nostro intervento direttivo. Le modificheremo, sta bene; ma senza di esse non possiamo far nulla! Ogni studio deve diventare un «modo dell'esperienza di sé» che compie ciascuno scolaro.

«Il problema dell'educazione consiste nello scoprire il capitale che ha ciascun alunno e nello utilizzarlo in maniera da creare una personalità agente, una linea morale. L'educatore c'è per servire da stimolante e da controllo».

Dewey concludeva il saggio che ebbe poi virtù di ispirare l'umile maestro di scuola, proponendo la pietra di paragone per giudicare il valore morale dell'educazione:

Traduco liberamente:

- a) La scuola dà modo a ogni fanciullo di affermarsi nella pienezza della spontaneità sua?
- b) La scuola, in quanto studio, esercita il personale giudizio del discente; ovvero, invece, il discente mette ogni nozione sullo stesso piano? (Insomma: sviluppa lo spirito di ricerca?)
- c) Le idee morali dell'educatore sono «propositi» o sono invece forze attive dappertutto presenti? (Cioè: ha chi educa una vera fede educativa?)

Giuseppe Lombardo-Radice ¹⁾

¹⁾ N.d.R. All'illustre collaboratore, anche a nome dei lettori i più vivi ringraziamenti.

SEGNALAZIONI

Etudes pédagogiques 1971 (Annuaire de l'instruction publique en Suisse, Payot, Losanna). — La Commissione di redazione, della quale ha fatto parte per il Ticino il dott. Armando Giaccardi, pubblica regolarmente l'annuario che è un'emanazione della Conferenza dei capi dei dipartimenti dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e italiana. Centosettantaquattro pagine conta l'edizione del 1971, la quale si divide in tre parti: problemi pedagogico-didattici di viva attualità, relazioni dei lavori della Conferenza, cronache cantonali con brevi note bibliografiche.

J.B. Dupont e L. Pauli presentano anzitutto la relazione riguardante uno studio, finanziato dal Fondo nazionale della ricerca, sulle convergenze del metodo sperimentale e del metodo clinico applicati allo studio della persona.

L'organizzazione dei corsi di perfezionamento in un anno scolastico prolungato — per quanto può aver riferimento al contenuto e alla durata — è l'argomento trattato da F. Bourguin e J.F. Robert.

Le esperienze sull'uso dei mezzi audio-visivi per l'insegnamento, nel Ticino, della lingua francese nella scuola elementare sono portate a conoscenza dei colleghi romandi da C. Pellanda e R. Traversi.

Se l'insegnamento generale mira a permettere agli allievi delle classi liceali di vivere e di lavorare nel mondo di domani, occorre che nei programmi scolastici trovi il giusto posto anche l'informazione. Che cosa si cerca di innovare nelle scuole secondarie del cantone Ginevra? Risponde all'interrogativo G. Haury, direttore aggiunto alla direzione dell'insegnamento secondario.

S. Roller riferisce poi sui lavori dell'Istituto di ricerche e di documentazioni pedagogiche della Svizzera francese, mentre L. Barbey dell'Università di Friburgo espone e

commenta i risultati di un'inchiesta di natura socio-pedagogica su fatti e su opinioni della gioventù d'oggi. Nè potevano mancare alcune riflessioni sul grave pericolo della droga, del quale discorre con profonda conoscenza di causa G.O. Segond. Al termine della prima parte della pubblicazione troviamo trattato da J. Savarit il tema «abbozzo per una metodologia per quanto riguarda le dissertazioni», le quali altro non sono che l'ascolto più meditato e la coscienza stessa degli autori.

La seconda parte dell'annuario comprende il rendiconto dell'attività della Conferenza dei capi dei dipartimenti, la quale in particolare modo s'è occupata, nel decorso anno, della coordinazione della scuola della Svizzera romanda, della prossima consultazione popolare riguardante gli articoli 27 e 27 bis della costituzione federale, dei rapporti tra le autorità scolastiche e la televisione e la radio, dell'insegnamento agli allievi degli immigrati italiani e spagnoli, dell'aiuto dei cantoni romandi e della Confederazione alle orchestre della Svizzera francese.

Seguono le cronache scolastiche dei cantoni romandi, del Giura bernese e del Ticino, quest'ultima preparata da G. Mondada; inoltre, alcune informazioni sul ben noto concordato per una migliore coordinazione scolastica e una breve bibliografia comprendente la segnalazione di una decina di recenti pubblicazioni che, per un verso o per l'altro, possono interessare il mondo della scuola.

UNESCO-presse. — Agli inizi di maggio è uscito puntualmente il quarto fascicolo che, dopo alcune informazioni di carattere amministrativo, sciocina una bella serie di articoli meritevoli di segnalazione.

In molti paesi l'attività scientifica e tecnica extra-scolastica è, per molteplici ragioni, assai incoraggiata. Quale cosa si fa pure anche in Svizzera, tramite la fondazione «La science appelle les jeunes» (c/o Observatoire de Genève, 1290 Sarverny), la quale indice speciali concorsi allo scopo di indurre i giovani a elaborare in maniera autonoma lavori scientifici di vario genere. La Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO ha fatto un'inchiesta tra gli scolari delle ultime classi di una città della Svizzera tedesca allo scopo di conoscere in quale misura l'attività dell'UNESCO è nota e sentita negli ambienti giovanili. I risultati sono stati deludenti. In troppe scuole questa parte dell'educazione civica purtroppo continua, a torto, a rimanere trascurata o fatta in modo inadeguato.

L'Istituto di geodesia del Politecnico federale di Zurigo ha organizzato, lo scorso mese di marzo, sotto la direzione del dott. M.-H. Kaspar, un corso di fotogrammetria, al quale hanno preso parte studiosi provenienti da 14 cantoni e da 15 nazioni. Il fascicolo ne dà una diffusa relazione.

Alcune pagine sono riservate, come d'abitudine, alla salvaguardia dei fondamentali valori della natura, della quale in particolare modo si occupano due istituzioni internazionali: l'UICN (Unione per la conservazione dell'ambiente naturale) e la WWF (World Wildlife Fund). Entrambe hanno sede a Morges (Vaud). Recentemente hanno organizzato quattro settimane di studio in diverse località d'Europa e hanno provveduto a diffondere in larga misura il noto bollettino «Nature et ressources» edito da UNESCO.

Il dott. Betty Werther tratta, infine, un tema di tutta attualità specialmente per i paesi in via di sviluppo: «la presenza dei sociologi e dei matematici negli studi per la pianificazione dell'educazione».

Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO, 80, Eigerstrasse, 3003 Berna.

John Dewey, notizie bio-bibliografiche

(continuazione)

— **Libertà e cultura**, N.Y. 1939 - trad. it., Firenze 1953.

— **Il futuro del liberalismo, ovvero la direzione democratica del mutamento**, in *Wat is Democracy, Its conflicts, Ends and Means*, by I.D. e altri, Oklahoma, 1939.

— **Le basi economiche della nuova società**, in *Intelligence in the Modern World* - by J. Ratner, N.Y., 1939.

— **Il caso B. Russel**, N.Y., 1941 - ³⁾

2.6. Scritti critici su J.D.

— **L. Borghi, J.D. e il pensiero pedagogico contemporaneo negli S.U.**, Firenze 1950.

— **L. Borghi, L'ideale educativo di J.D.**, Firenze 1955.

— **E. Claparède, La pédagogie de M. J.D.** - intr. a *L'école et l'enfant* - op. cit.

— **G. Corallo, La pedagogia di J.D.**, Torino

— **G. Deledalle, La pédagogie de J.D.**, Paris 1965.

— **G. Deledalle, L'idée d'expérience dans la philosophie de J.D.**, Paris 1967.

— **E. Duprat, Les rapports de la connaissance et de l'action d'après J.D.**, in *Revue de Métaphysique et de Morale* - ott.-dic. 1930, genn.-feb. 1931.

— **M.A. Manacorda, Marx e la pedagogia**

moderna, Roma 1971 (part. pag. 140 e seg.).

— **C. Wright Mills, Sociologia e pragmatismo**, trad. it., Milano 1968.

— **G. Preti, La ricostruzione filosofica della società nel pensiero di J.D.**, in *Studi filosofici*, 1949, I.

— **O. Reboul, J.D. pedagogue de l'homme unidimensionnel?**, in *Critique* 1970, 279-280.

— **A. Visalberghi, J.D.**, Firenze 1951.

— **M.G. White, The Origin of Dewey's Instrumentalism**, N.Y. 1943.

¹⁾ Per una biografia completa e ricca di J.D. cfr la Biografia scritta dalla figlia Jane in *The Philosophy of J.D.* a cura di P.A. Shilpp, N.Y., 1939; di notevole interesse è anche lo scritto di Dewey, *Dall'assolutismo allo sperimentalismo* (2.4.2.). Per una biografia intellettuale del filosofo, oltre lo scritto di F. Brancatiello (2.1.2.) si veda soprattutto lo scritto di C. Wright Mills (2.6.).

²⁾ Il tentativo di organizzare in sezioni diverse gli scritti di D., lo si deve considerare solo come espediente didattico, per così dire, poiché l'intera opera del Nostro presenta un'organicità che male si presta a classificazioni e/o distinzioni scolastiche.

³⁾ Le opere di J.D. sono state indicate con il titolo tradotto in italiano o con quello delle traduzioni italiane, ove queste siano state effettuate. L'innovazione, se così può dirsi, è stata dettata dalla preoccupazione di non appesantire le postille, tenuto anche conto del fatto che al 2.1. sono indicati gli strumenti bibliografici disponibili.